

DOMANI A LONDRA IL PIANO STRATEGICO

Ma la scelta di Unicredit di ballare da sola dimostra che l'Italia può rialzare la testa

Il gruppo di Mustier verso una ricapitalizzazione da 13 miliardi senza aiuti, si parte a febbraio. La scommessa su Europa e pmi

CESSIONI

Arriva la vendita dei fondi Pioneer ai francesi di Amundi
L'accordo vale quattro miliardi

Massimo Restelli

■ Se il Monte dei Paschi pare aver ormai perso il duello con gli sceriffi della Banca centrale europea e dovrà forse aggrapparsi all'aiuto dello Stato e quindi alle tasche di noi contribuenti, c'è una partita molto più rilevante che l'Italia deve vincere e dove ha le forze per farlo. Si tratta del maxi-aumento di capitale di Unicredit, la prima banca del Paese insieme a Intesa Sanpaolo, che martedì a Londra presenterà il suo nuovo piano industriale.

L'amministratore delegato Jean Pierre Mustier è al lavoro sugli ultimi dettagli ma il rafforzamento patrimoniale dovrebbe aggirarsi attorno ai 13 miliardi e scattare a febbraio, dopo la necessaria assemblea dei soci. Una prova molto importante che, all'opposto di quanto si profila a Siena, Unicredit ha già messo in chiaro di voler affrontare da sola, senza ricorrere ad alcun aiuto pubblico. L'ad Mustier l'ha detto pochi giorni fa, evidentemente convinto di poter contare sull'appoggio sia dei grandi azionisti italiani (le Fondazioni in primis) e internazionali sia del mercato. E questo malgrado, in un clima di Borsa avvelenato a causa della malattia grave senese e dei crediti in sofferenza, il titolo venerdì scorso passasse di mano a 2,5 euro, quasi il 50% in meno rispetto ai valori di inizio anno.

La banca ha infatti preparato la stra-

da all'aumento di capitale con una massiccia campagna di cessioni, che ha finora fruttato 5 miliardi, inclusi i 3 ricavati dalla vendita della polacca Pekao. Nella tarda serata di ieri è stata poi posta la firma definitiva per consegnare i fondi Pioneer ai francesi di Amundi: l'operazione vale per Unicredit 4 miliardi circa, incluso il previsto dividendo straordinario che staccherà Pioneer prima di uscire dal perimetro. Questa mattina si sapranno i dettagli ma l'accordo con il big del risparmio gestito d'Oltralpe dovrebbe offrire a Unicredit anche nuovi canali di vendita per i propri prodotti. Il piano di Mustier poggia inoltre sulla definitiva pulizia dei crediti in sofferenza, con accantonamenti attesi per 6-8 miliardi. Alla comunità finanziaria riunita a Londra, il banchiere presenterà quindi una Unicredit dal «cuore» italiano e fortemente convinta delle potenzialità di ripresa della Penisola, ma ancora molto proiettata in Europa. Ad Austria e Germania, la locomotiva del Vecchio Continente, si aggiungono infatti i presidi nei Paesi dell'Est Europa come Repubblica Ceca, Russia, Bulgaria, Turchia e Romania. Un gruppo, insomma, che guarderà sempre più alle piccole e medie imprese del nostro Paese. Unicredit resterà quindi una realtà fortemente retail (nei prestiti alle piccole aziende è seconda in Europa solo a Bnp Paribas). Tanto che sembrano perdere peso le ricostruzioni che, qualche settimana fa, puntavano su un avvicinamento tra Unicredit e un colosso dal Dna molto diverso come la francese Société Générale.

9

Sono i miliardi di euro ricavati dalle cessioni fatte da Unicredit per preparare l'aumento di capitale

